NUMERO A SEI PAGINE COL TESTO DEL DISCORSO DI MALENKOV AL SOVIET DI MOSCA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ - per ogni mm di colonna: Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 180 Necrologie L. 100 Finanziaria Banche, Legale L. 180 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Federazione Comunista di Carrara ha sfidato quella di Lucca nella campagna per il tesseramento e il reclutamento al P.C.I. per il 1950.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 264 | MARTEDI' 8 NOVEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL DISCORSO DI MALENKOV NEL 32. ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA DEL SOCIALISMO IN RUSSIA

La grande Rivoluzione di Ottobre vive e trionfa nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo

Il Segretario del PC (b) riafferma che la pace è il principale obiettivo della politica sovietica e ammonisce gli imperialisti che il fronte dei popoli è oggi in grado di piegare ogni aggressore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 7. — *Da molti giorni Mosca si preparava a festeggiare il 32. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e già, dal Cremlino alla periferia, la città splendeva di addobbi e di luci. Chi come me ha visto Mosca 11 anni fa, non la riconosce più: nuove strade, nuovi viali, piazze divenute più larghe, la popolazione cresciuta fino a sette milioni di persone. Oggi la città splende e canta: decine di migliaia di giovani, avevano preparato nei giorni scorsi le manifestazioni di oggi, mentre cento brigate di artisti, composte di 15 mila persone e 80 orchestre avevano partecipato alle manifestazioni preliminari nei clubs periferici della città. Le officine di Mosca sono state sempre in testa nei preparativi: non si tratta di addobbi e di luci soltanto, ma dei risultati concreti del loro lavoro. Questa volta la bandiera dell'emulazione socialista va all'officina Krasnaia-Presnia di costruzioni di macchine; subito dopo viene il calzaturificio «La Comune di Parigi» che, al 29 ottobre, ha prodotto 225 mila paia di più di quelle previste dal piano. Ben 88 sono le fabbriche di Mosca che hanno potuto inviare una lettera a Stalin annunziando eccezionali successi nel superamento del piano.*

Il compagno Malenkov

Fin dalle prime ore di stamane una enorme folla si era ammassata nella Piazza Rossa, tutta decorata di bandiere rosse e di ghirlande di fiori, per assistere alla rivista militare. Nella tribuna centrale si trovavano i membri del corpo diplomatico, i deputati del Soviet supremo, gli stakanovisti, gli accademici ecc. Alle 9.45 hanno preso posto nella tribuna ad essi riservata i membri del governo e i dirigenti del Partito bolscevico, acclamati al loro arrivo dalla folla. Alle 10 è giunto il maresciallo Vassilievski, ministro delle Forze armate che ha passato in rivista le truppe allineate, mentre la folla applaude entusiasticamente. Quindi, mentre le bande intonavano la marcia militare di Glinka, il maresciallo Vassilievski ha rivolto un appello alle truppe e alla popolazione. Il maresciallo ha affermato che il governo sovietico, rispondendo all'offensiva imperialista, segue una politica in favore della pace, politica che gli assicura l'appoggio di tutti i popoli pacifici del mondo: «Guidato dal Partito e da Stalin — ha detto Vassilievski, il nostro popolo non dimentica i grandi compiti assegnatigli: esso lotterà con energia sempre crescente per aumentare la potenza economica nazionale, pegno della prosperità dei popoli, di pace e di sicurezza». Vassilievski ha quindi continuato «Nel corso degli addestramenti del prossimo inverno il personale del nostro esercito, della nostra aviazione e della nostra marina deve continuare il suo perfezionamento militare e politico. Una condizione importantissima perchè le nostre armate possano assolvere ai loro compiti è una rigida disciplina militare, fondata su una profonda coscienza ed una perfetta comprensione dei doveri di ciascuno. «Tutti i comandanti e gli ufficiali debbono adoperarsi per la stretta osservanza dei regolamenti dell'esercito e richiedere dai loro dipendenti una genuina, patriottica obbedienza e un profondo senso di responsabilità».

Dopo aver elogiato i soldati sovietici per il profitto che hanno saputo trarre dalle manovre estive migliorando la loro preparazione politica e militare, nonchè l'addestramento e la resistenza al combattimento, il Maresciallo Vassilievski ha ordinato che la ricorrenza di oggi venga salutata con 20 salve di artiglieria a Mosca, nelle capitali delle repubbliche socialiste sovietiche ed in altre città quali Lvov e Port Arthur.

Terminato il discorso di Vassilievski ha avuto inizio la sfilata tradizionale, mentre grandi bombardieri quadrimotori e nugoli di apparecchi a reazione solcavano il cielo eccezionalmente limpido ed assolato. Per primi sono sfilati gli allievi dell'Accademia militare, poi le autoblinde, reparti della marina da guerra, la cavalleria, la fanteria motorizzata, i carri armati, distaccamenti di paracadutisti dotati di pezzi di artiglieria leggera, l'artiglieria e i carri armati ultrapesanti «Stalin» muniti di pezzi antiarei.

Pochi minuti dopo la fine della parata militare, ha avuto inizio la grande sfilata dei lavoratori di Mosca con alla testa una banda civile e una delegazione del soviet della città. Poi, precedute da un gigantesco ritratto di Stalin, sfilano 1200 bandiere delle varie organizzazioni cittadine. E' quindi la volta dei campioni dello sport seguiti dai rappresentanti delle società sportive, e delle delegazioni delle industrie. Alla sfilata dei lavoratori hanno preso parte parecchie delegazioni straniere: quella cinese preceduta da un ritratto di Mao Tze Dun è stata acclamata a lungo. La seguiva la delegazione della Corea settentrionale, quella della Repubblica democratica tedesca e molte altre.

Al maresciallo Stalin sono pervenuti in questi giorni innumerevoli messaggi. Il soviet di Mosca, nel suo messaggio, ricorda i successi conseguiti dall'economia sovietica nel corso dell'anno e proclama «la fierezza dei popoli sovietici di vedere l'URSS, che incarna le speranze di tutta l'umanità, alla testa della democrazia in lotta per la pace». Da Praga il presidente del Consiglio Zapotoki ha inviato a Stalin un telegramma di felicitazioni nel quale egli, a nome del governo cecoslovacco augura un grande successo allo sforzo di edificazione dei popoli sovietici ed esprime la certezza che «l'amicizia delle democrazie popolari con l'URSS assicurerà una pace durevole». Il presidente della Repubblica polacca Bierut ringrazia nel suo messaggio a Stalin l'Unione sovietica che con la sua Rivoluzione diede l'indipendenza alla Polonia e «con le sue forze potenti la liberò quindi dalle catene della schiavitù imposta dal regime nazista». Il presidente della Repubblica democratica tedesca Wilhelm Piek ha anche egli inviato un messaggio al presidente del Soviet Supremo, Svernik; telegrammi sono stati anche inviati dal presidente del consiglio Grotewohl al maresciallo Stalin e dal ministro degli esteri Dertinger a Visinski.

GIUSEPPE BERTI

Il discorso di Malenkov

MOSCA, 7. — *Il compagno Georgi Malenkov, segretario del Comitato centrale del P. C. (b) dell'URSS e vice presidente del Consiglio dei Ministri ha pronunciato ieri un grande discorso davanti alla sessione plenaria del Soviet dei lavoratori di Mosca riunito per celebrare solennemente il 32 anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Malenkov ha così cominciato il suo discorso:*

«Compagni,

I popoli dell'Unione Sovietica ed i nostri amici all'estero celebrano il 32° anniversario della grande Rivoluzione socialista d'ottobre.

Il popolo sovietico constata con un sentimento di legittimo orgoglio i risultati della sua lotta e del suo lavoro. I tempi in cui noi viviamo, compagni, resteranno nella storia del nostro Paese quale grande epoca staliniana.

Mai nella storia del nostro Paese i popoli abitanti il suo vasto territorio sono stati così strettamente uniti. Le discordie nazionali e l'inimicizia imperanti nel nostro Paese prima della Rivoluzione hanno già da lungo tempo lasciato il posto all'amicizia ed alla collaborazione fraterna fra tutti i suoi popoli. Nella grande comunità di Nazioni dell'Unione Sovietica, le forze creative dei popoli, grandi e piccoli, hanno trovato libero sfogo.

Mai in tutta la sua storia, il nostro Paese ha avuto frontiere di Stato così giustamente delimitate come oggi. Gettiamo un'occhiata alla carta. In Occidente, l'Ucraina ha raccolto tutti i suoi cittadini in una singola famiglia. L'ingiustizia storica dei confini della Bielorussia e della Moldavia è stata eliminata. In Occidente non esiste più la Prussia orientale che per molti secoli costituì una base di attacco contro il nostro Paese. Più lontano, a nord, le nuove frontiere sono state delimitate consolidando la difesa di Leningrado. In Estremo Oriente, la catena delle isole Curili ha assunto un nuovo significato, migliorando la sicurezza del nostro Paese, mentre l'isola di Sakalin, oggi totalmente restituitaci, svolge un ruolo importante nel suo insieme e non più nella sua sola metà, per la protezione dell'Unione Sovietica.

(Continua in 3. pag., 1. colonna)

Attorno ai dirigenti dei partiti operai l'Italia ha celebrato il 7 Novembre

Il compagno Togliatti ha parlato a La Spezia - Il discorso di Celeste Negarville a Roma

Domenica in tutte le città d'Italia centinaia di migliaia di lavoratori hanno celebrato, intorno ai dirigenti dei Partiti Comunista e Socialista, il 32. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

A La Spezia, centro operaio che vanta grandi tradizioni di lotta per il socialismo, ha parlato al Teatro Monteverdi il compagno Palmiro Togliatti, accolto da una manifestazione indimenticabile di entusiasmo e di forza.

Togliatti ha iniziato il suo discorso ricordando il significato che assume oggi, a distanza di 32 anni, la celebrazione del giorno in cui il Partito dei bolscevichi russi guidato da Lenin prese il potere in Russia per costruire una società nuova. Nel 1917 non furono molti a comprendere il significato storico, universale di quell'avvenimento: oggi lo comprendono con piena coscienza masse di milioni di centinaia di milioni di uomini, i quali sono in grado di giudicare ciò che è avvenuto là dove la classe operaia ha preso il potere e di giudicare in pari tempo ciò che è avvenuto e sta avvenendo nel mondo del capitalismo.

La Rivoluzione di Ottobre fu una rivoluzione socialista, sgorgata cioè da quel processo storico per cui le forze del lavoro create all'interno stesso della società capitalista acquistano coscienza di se stesse, si sviluppano e si organizzano e creano infine una società nuova, economicamente più avanzata, in cui non vi siano più sfruttati e sfruttatori, fondata sul lavoro. Con la Rivoluzione di Ottobre cominciò dunque non più solo la lotta dei lavoratori per aprirsi la strada alla edificazione della società nuova, ma cominciò la organizzazione concreta di questa società nuova: questa società nuova è sorta.

Togliatti ha ricordato a questo punto i molteplici tentativi tatti dai paesi capitalisti per distruggere la Repubblica dei Soviet che incarnava il nuovo potere socialista. Da un lato la menzogna e l'inganno, menzogne volgari destinate alla gente politicamente passiva, menzogne ammantate di lusinghe, presentate da falsi socialisti che fingono di argomentare sulla base della nostra stessa dottrina; dall'altro lato l'attacco aperto, la guerra. Su queste due direttive l'attacco contro l'URSS si sviluppò ininterrottamente dal 1918 all'inizio della seconda guerra mondiale. Ma tutti gli attacchi armati, come i tentativi degli agenti nemici che giunsero a infiltrarsi fin nell'interno del partito bolscevico col compito di sabotare la edificazione economica socialista, furono clamorosamente sconfitti. E si è realizzato così quel grandioso processo per cui la prima conquista della Rivoluzione d'Ottobre — la presa del potere — si è allargata a poco a poco fino a creare uno stato che ha battuto i più potenti paesi del mondo e ha creato dal nulla una solidissima struttura industriale, una economia agraria meccanizzata e avanzata, realizzando quelle cifre di sviluppo della produzione che tutti conoscono.

Mentre da un lato si allargavano in questo modo le conquiste del socialismo e d'altro lato il mondo capitalista si disgregava sotto il peso delle sue contraddizioni, si giunse alla seconda guerra mondiale, che fu un altro grande tentativo fatto dalle forze più reazionarie del capitalismo per liquidare il socialismo e l'URSS.

Dopo aver ricordato come la saggezza politica dei dirigenti sovietici abbia fatto fallire il tentativo dei reazionari francesi, inglesi, americani di liberarsi del fascismo scagliandolo contro la URSS, e aver ricordato come la collaborazione tra l'URSS e i paesi capitalisti abbia allora assicurato la vittoria sul nazifascismo, Togliatti ha riesposto i termini della situazione del dopoguerra. Nella grande maggioranza degli uomini sorse, con la fine della guerra, la coscienza che bisognava prendere una strada nuova: si è assistito così all'allargamento grandioso della realtà socialista. Cento milioni di europei hanno creato regimi di democrazia nuova, i popoli coloniali sono in movimento, il popolo cinese ha riportato una vittoria paragonabile per portata storica solo a quella del 1918. In questa situazione è venuta e continua a venire dall'Unione Sovietica una

(continua in 6.a pag. 5.a colonna)

Telegramma a Stalin del compagno Togliatti

Il compagno Togliatti ha inviato, a nome del C.C. del PCI, il seguente telegramma al compagno Stalin:

A nome dei comunisti e dei lavoratori italiani inviamo a voi, guida e maestro di tutte le forze progressive del mondo, il nostro saluto entusiastico e il nostro augurio in occasione de 32. anniversario della gloriosa Rivoluzione di Ottobre. I lavoratori del mondo intiero, i popoli che ancora lottano contro lo sfruttamento bestiale del capitalismo guardano con enorme ammirazione e con orgoglio alla società nuova che il Partito Bolscevico alla testa dei popoli sovietici ha costruito sotto la vostra guida e con il vostro insegnamento. Il socialismo si avvia oramai a vincere in tutto il mondo. lo confermano i decisivi successi e le conquiste politiche e sociali ottenute dall'Unione Sovietica e che dimostrano ancora una volta la superiorità del regime socialista sul decrepito ordinamento borghese. I comunisti e i lavoratori italiani ringraziano voi e i popoli sovietici per l'insostituibile contributo dato alla lotta per evitare alla umanità la minaccia di una nuova guerra: essi sanno che la Unione Sovietica è il baluardo potente e invincibile della pace, della libertà e del progresso del mondo.

Viva la potente e pacifica Unione Sovietica!

Viva il vittorioso Partito Bolscevico, il Partito di Lenin e di Stalin!

p. il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano
PALMIRO TOGLIATTI

L'ESPEDIENTE DEGLI "INTERIM" E' SERVITO ALLA D. C. PER IMPADRONIRSI DI TRE DICASTERI

Tracotanza di De Gasperi verso i satelliti A Pella le funzioni di dittatore economico

La crisi rinviata grazie ad una scandalosa pastetta in seno alla direzione liberale - Dimissioni del segretario del P. L. I. - Aumenta ancora la confusione tra i socialdemocratici

Il Presidente della Repubblica ha sanzionato ieri l'espediente escogitato da De Gasperi per evitare che la crisi originata dalle dimissioni dei ministri saragattiani venisse risolta — secondo le norme costituzionali — nell'ambito del Parlamento.

Nel corso di un'udienza concessa al Presidente del Consiglio, il senatore Einaudi ha firmato i decreti per la nomina di Bertone, Ministro per il Commercio Estero, all'interim dell'Industria e Commercio, e di Corbellini, Ministro dei Trasporti all'interim della Marina Mercantile. Con decreto ministeriale De Gasperi ha quindi incaricato il Ministro del Tesoro Pella di rappresentare il governo in seno all'O.E.C.E.

La cronaca delle ultime due giornate dimostra tuttavia che quella di De Gasperi è stata una vittoria di Pirro: la crisi della coalizione del 18 aprile, non avendo trovato il suo sbocco naturale sul piano parlamentare si è aperta clamorosamente all'interno dei partiti minori dello schieramento governativo.

Il fatto nuovo della situazione, destinato ad avere profonde ripercussioni sul governo nel prossimo futuro, è costituito proprio dalla profonda frattura che lacera oggi sia i liberali che i socialdemocratici. I retroscena della riunione del PLI, avvenuta domenica, sono estremamente significativi. Fin dall'inizio la corrente anticollaborazionista partiva all'attacco presentando un o. d. g. col quale si dichiarava contraria alla partecipazione al governo

I «degasperiani» presentavano allora un proprio o.d.g. nel quale si dichiara che «la soluzione interinale per la successione dei ministri dimissionari deve essere intesa come condizione sospensiva di una crisi che viene rimandata alla conclusione del congresso dei socialdemocratici». Erano le 21.30 e 11 voti favorevoli contro 9 sanzionavano l'approvazione della tesi ultragovernativa Ma i giornalisti che attendevano nell'anticamera da oltre quattro ore erano appena venuti a conoscenza dell'o.d.g. che si verificava un colpo di scena: Villabruna e Russo, rispettivamente segretario e vicesegretario del P.L.I. si dimettevano dalla loro carica

Nel corso della votazione era infatti avvenuta una scandalosa pastetta grazie alla quale la frazione collaborazionista era riuscita ad ottenere la maggioranza. Lo statuto del P. L. I. all'art. 12, vieta espressamente ai membri del governo e ai parlamentari di partecipare alle votazioni della direzione, eppure, tra gli undici voti di maggioranza figuravano illegalmente quelli dei due ministri, Giovannini e Grassi, de. tre sottosegretari Cifaldi, Venditti, e Colitto e del senatore Angiolillo.

Comunque, appena terminate la votazione De Caro e Villabruna si recavano al Viminale e subito dopo il loro incontro con De Gasperi, Andreotti annunciava che la crisi poteva considerarsi chiusa

Gli esponenti liberali tornavano quindi in via Frattina dove si riunìva di nuovo la Direzione, per tentare di rattoppare la frattura verificatasi nel proprio seno. Villabruna però manteneva le sue dimissioni e decideva di convocare il Consiglio nazionale per la metà di dicembre. Con buona probabilità in questa sede i gruppi anticollaborazionisti avranno la maggioranza e metteranno nuovamente in crisi il governo.

Anche se meno drammatiche le ultime battute del «travaglio del socialismo democratico» hanno approfondito, se possibile, la confusione che regna in questo settore. La Direzione del P. S. L. I. dopo aver ribadito, domenica sera, il divieto per tutti gli iscritti di partecipare al cosiddetto congresso di unificazione, pena l'espulsione, e aver confermato che il congresso straordinario del partito si terrà il 4 gennaio a Napoli, ha compiuto un passo indietro. E' stato infatti diramato un comunicato generico in cui si insiste solo sulla «inattualità» della unificazione, ma non si rompono i ponti nè con il centro-sinistra, nè con Romita e Silone.

A parte gli strascichi dello scandalo liberale e la quotidiana porzione di «travaglio del socialismo democratico», l'avvenimento più interesasnte della giornata di ieri è costituito da alcune dichiarazioni di De Gasperi sugli ulteriori sviluppi della situazione governativa. «Fare anticipazioni al riguardo sarebbe presuntuoso — ha detto il Presidente del Consiglio. — C'è però una esigenza obbiettiva rivelata anche recentemente dal Parlamento: quella di accrescere l'efficienza del governo per quanto riguarda la sua organica funzionalità nel settore economico finanziario... Una azione più unitaria potrà essere subito promossa dal ministro Pella che è oggi investito nel ministero e negli organismi più delicati nazionali ed internazionali delle competenze necessarie per dirigere con opportune collaborazioni questo lavoro di più ampio coordinamento»

Nella mattinata di oggi torna a riunirsi il Consiglio dei Ministri.

La maggioranza assoluta alle sinistre a Castellammare

Balzo in avanti dal 18 aprile - La concentrazione democristiani-liberali-monarchici perde voti - Scomparsa del P.S.L.I.

NAPOLI, 7. — Ecco i risultati finali delle elezioni amministrative svoltesi ieri a Castellammare:

Blocco del Popolo (comunisti, socialisti e indipendenti) 13.120 voti. Concentrazione Democratica Italiana (D. C., monarchici e liberali) 9.440 voti. M.S.I. 2.250 voti. P.S.L.I. 640 voti.

Su 30.802 iscritti hanno votato 26.324 elettori con una affluenza alle urne superiore all'85%.

Rispetto alle elezioni del 18 aprile il Blocco del Popolo, che si è presentato alle urne con lo stesso simbolo di Garibaldi, è passato dal 47.4% dei voti, al 52% . D. C., monarchici e liberali, che allora insieme conquistarono il 46.5% di voti, sono discesi al 37%. Il MSI registra un aumento di circa 1000 voti, i saragattiani ne hanno perduti all'incirca 200.

Anche rispetto a tutte le altre elezioni svoltesi prima del 18 aprile a Castellammare, la vittoria di ieri segna un grande balzo in avanti delle forze democratiche ed è un chiaro indice della profonda trasformazione in atto nell'opinione pubblica, rispetto ai partiti al Governo.

Le elezioni erano a sistema proporzionale. Al Blocco del Popolo spetteranno quindi da 22 a 24 seggi sui 40. E' una dura sconfitta per i D. C. che non avevano risparmiato nè uomini nè mezzi e non avevano esitato ad alzare oltre che con i liberali anche con i monarchici. In realtà però la cosiddetta concentrazione democratica italiana da essi prescelta come insegna elettorale, concentrava in sè più che i rappresentanti di tre partiti, gli interessi combinati dei clericali e di alcune grosse società finanziarie i cui capitali sono investiti nelle Terme e nello sfruttamento del turismo stabbiese.

Breve incontro Viscinski-Acheson

WASHINGTON, 7. — Poco prima di partire per Parigi, dove si incontrerà con Bevin e Schuman, il segretario di Stato americano, Dean Acheson, ha avuto oggi un colloquio di 14 minuti con il ministro degli esteri russo, Andrei Vishinsky

Vishinsky, il quale si trova a Washington per partecipare alla celebrazione della Rivoluzione d'ottobre, presso l'Ambasciata sovietica, ha fatto visita ad Acheson al Dipartimento di Stato.

Al termine del colloquio, Vishinsky ha dichiarato ai corrispondenti di essersi recato da Acheson per una visita di dovere.

La partenza di Acheson per Parigi è stata temporaneamente ritardata all'ultimo minuto, causa un guasto ad un motore del «costellation» noleggiato per il volo.

IL DITO NELL'OCCHIO

Segnalazione

«Caro Asmodeo mi capita di leggere il penultimo numero dell'Europeo e cedo alla tentazione di segnalarti quello che potrebbe essere definito (dopo che il titolo di somaro della settimana è stato assegnato) il somaro de. settimanale E' il signor Joseph Wechsberg del quale si pubblica un articolo sulla Cecoslovacchia concesso in esclusiva per l'Italia dal «New Yorker» Stai a sentire cosa dice:

«E un fatto triste, incontestabile: i sei anni di occupazione tedesca della Cecoslovacchia hanno asciato [illegible] molto [illegible] anche se nessuno qui lo ammette volentieri. I pedoni adesso tengono d'occhio le luci del traffico e obbediscono al metropolitani (prima dei nazisti tutto ciò sarebbe sembrato assurdo). » Saluti. Domenico Stella »

Lezione socialista

«Per rimanere fedele all'ideologia socialista, quindi, è d'uopo ritenere rivoluzionario e fecondo di risultati positivi soltanto quel rivolgimento che dissoda il terreno per l'ulteriore movimento verso la mèta finale e crea e consolida anziché distruggere gli [illegible] del processo rivoluzionario [illegible] mente inteso». Dall'Umanità.

Noi di certe cose siamo un pochino a digiuno e quindi la prosa socialista dell'Umanità ci è parsa veramente ostica. Tuttavia ci è sembrato di capire — o sbagliamo? — che il vero socialista in tutta la faccenda è Saragat il quale ha «creato e consolidato, anziché distruggerlo, l'indispensabile presupposto spirituale e materiale del processo rivoluzionario socialisticamente inteso». Quante parole per definire il Ministero della Marina Mercantile!

Il fesso del giorno

«Persona mente ho tuttora i miei dubbi che la Russia possieda la bomba atomica». Da una dichiarazione di Franco riportata dall'agenzia INS.

ASMODEO

Da Pella a Castellammare

Sfrondate dalle frasi di occasione, le dichiarazioni rese dall'on.le De Gasperi a conclusione della crisi non potevano essere più sprezzanti verso i satelliti; e lo sprezzo non sta tanto in quell'acido accenno ai «particolarismi», quanto nella sostanza pesante delle decisioni che egli annuncia ai partiti minori del blocco del 18 aprile.

Che cosa annuncia di sostanziale De Gasperi? Egli annuncia, a chiare lettere e sin da ora, che Pella si è preso il CIR-ERP non già per serbare il posto caldo a Tremelloni o a un altro qualsiasi de. socialdemocratici, ma per mantenerlo e per realizzare «un più ampio coordinamento nel settore economico finanziario». De Gasperi nota che Pella, «investito nel ministero e negli organismi più delicati nazionali e internazionali delle competenze necessarie», è oggi in grado di realizzare questo coordinamento e cioè di dettar legge piena ed assoluta nel campo della politica economica. Si consideri che un altro democristiano, Bertone, assume il ministero dell'Industria e che un terzo, sempre democristiano Corbellini, entra alla Marina mercantile

Saragattiani e liberali sono dunque ripagati con questa moneta. La sostituzione di Tremelloni perde quindi un significato contingente e diviene l'ultimo colpo alle ambizioni «pianificatrici» e alle velleità social-democratiche di spostare o modificare almeno l'asse della politica economica del governo; a questo punto è probabile che neanche la proverbiale docilità di Lombardo riesca a salvargli il posto dello Industria dagli appetiti democristiani. Il monopolio clericale si allarga in modo sfacciato, per conferma dello stesso De Gasperi, anche a quei pochi rami che i partiti satelliti erano riusciti a mantenere. Se crisi vi sarà a gennaio, essa, lo preannuncia De Gasperi, si risolverà in questa direzione, almeno nel campo decisivo della economia.

Naturalmente qui non si comprende più come i democristiani possano avere la faccia tosta di sostenere che l'operazione degli «interim» non muti l'equilibrio del governo; e non si comprende come i saragattiani possano, senza arrossire, tener loro bordone. L'operazione degli «interim» appare, a questo punto, non più soltanto «l'espediente» per evitare la crisi ufficiale e il giudizio del Parlamento, ma l'occasione per orientare ancora più la politica economica nella direzione Pella, e cioè nella direzione anti-produttivistica, deflazionista e di difesa delle vecchie strutture e dei nuovi monopoli.

Operazione politica dunque, la quale si accompagna, dall'altra parte, alla crisi, alla scissione, all'indebolimento dei gruppi socialdemocratici e liberali. Pur di evitare il Parlamento e una discussione generale, De Gasperi ha lasciato spezzare in due il gruppetto liberale e il partito saragattiano; oggi egli annuncia agli uni e agli altri, a rendetta dei fastidi di questi giorni, di voler sfruttare per il suo partito tale situazione. Che rimane in piedi dell'alleanza del 18 aprile?

A noi basta registrare altri fatti che avvengono nel Paese: per esempio le elezioni di Castellammare dove il Blocco popolare ha sconfitto in modo smagliante la dc alleata con la destra e il partito saragattiano avvertimento questo all'una e all'altro.